DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA LUNGA LOTTA VITTORIOSA

Tutta la cittadinanza festeggia i 5000 lavoratori delle Reggiane

Il comizio del compagno Di Vittorio in piazza della Libertà

REGGIO EMILIA, 8. — Tutto il popolo reggiano è sceso oggi nelle piazze per festeggiare la vittoria dei cinquemila eroici lavoratori delle «Reggiane». Mentre la sirena dello stabilimento lanciava un lungo sibilo, le maestranze vittoriose lasciavano la fabbrica accolti dalla grande folla e dai dirigenti amati della classe operaia, da Di Vittorio a Sacchetti, dal sindaco ai parlamentari democratici. In breve si formava un grande corteo che si è diretto verso la piazza della Libertà dove era stato annunciato un comizio del compagno Di Vittorio. Aprivano il corteo i tre trattori R 60 simbolo concreto della lotta, delle aspirazioni e delle capacità tecniche delle maestranze. Per la prima volta le tre belle macchine uscivano dalla fabbrica. Il divieto della questura e delle autorità governative aveva, sino a questo momento, proibito che la cittadinanza conoscesse da vicino quanto i lavoratori avevano saputo fare. Su ogni trattore la bandiera tricolore della pace. Dalle «Reggiane» a Piazza Libertà un continuo applauso di folla.

Quando Di Vittorio ha cominciato a parlare 50 mila persone riempivano la Piazza della Libertà, e una lunga, commovente ovazione lo accoglieva.

«Gli avversari ed i padroni pensavano — ha detto Di Vittorio — di trovarvi, al termine di questa immane lotta, stanchi, demoralizzati. Invece siete qui, più forti, più temprati, più coscienti e siete qui coi vostri trofei: i trattori R 60, pronti a dissodare terra, a dare più pane, più benessere, più civiltà all'Italia. Guardate i trofei dei nemici e del governo: si chiamano ciminiere spente, fabbriche chiuse fame e disoccupazione. Voi avete insegnato ed insegnate come l'Italia debba vivere e come debba germogliare nel lavoro».

Dopo aver accennato ai vergognosi tentativi di speculazione politica e di offesa alla verità da parte della stampa borghese e da parte dei sedicenti sindacalisti scissionisti che non sanno neppure era battere in ritirata Di Vittorio passa ad illustrare la situazione italiana, inchiodando alle loro responsabilità i dirigenti dell'attuale politica.

«Si dice e si scrive che il mercato italiano non assorbe la produzione e che è per questo che si smobilitano e si ridimensionano le fabbriche, ma la verità è un'altra: è che da parte dei *trusts* italiani e di quelli americani si vogliono distruggere le aziende metalmeccaniche nazionali di proprietà dello Stato per eliminare ogni possibilità di concorrenza».

«Voi delle Reggiane — ha concluso Di Vittorio — avete indicato la strada giusta: per quella strada tutto il popolo italiano deve camminare ed andrà sino alla vittoria».

Nella mattinata di oggi si era svolta un'assemblea delle maestranze dello stabilimento con la partecipazione dei compagni Roveda e Sacchetti.

Un appello di Marzabotto contro il riarmo tedesco

Si è svolta domenica a Marzabotto, una significativa manifestazione di protesta contro il riarmo tedesco dalla quale è uscito un appello che il movimento della pace assumerà come bandiera della campagna contro il riarmo tedesco.

Erano presenti il Sindaco di Marzabotto, il segretario prov. dei partigiani della pace dottor Folco Cecchini, la professa Laura Bonazzi e tutta la popolazione della città martire e medaglia d'oro.

Concluso a Castelfranco Emilia il Convegno regionale antifascista

MODENA, 8. — Con un importante discorso del senatore Umberto Terracini al quale assistevano circa 15.000 persone si è concluso domenica, a Castelfranco Emilia, il primo Convegno regionale dell'antifascismo emiliano, presenti i dirigenti locali e provinciali delle associazioni combattentistiche, degli organismi e partiti democratici.

Reso omaggio al sacrificio dei caduti di Castelfranco per la lotta di liberazione nazionale, il compagno Terracini ha svolto il suo applaudito discorso richiamandosi alle lotte sostenute dagli antifascisti e dal popolo contro il passato regime e riaffermando il convincimento che la unità di questi patriottti co i lavoratori, co ogni democratico, sarà capace di impedire la rinascita del fascismo ergendosi a baluardo sicuro in difesa della pace.

Proposte al Ministro del Lavoro per la vertenza dei panificatori

La riunione svoltasi ieri al Ministero del Lavoro tra i rappresentanti dei lavoratori panettieri e quelli dei panificatori non ha portato ad alcun passo in avanti nella vertenza a causa dell'intransigenza padronale. Ieri sera la delegazione operaia è stata ricevuta dal Ministro al quale ha proposto che, finchè la vertenza non sia stata composta in modo equo, il governo rifiuti di accordare ai panificatori le concessioni relative al dato di panificazione e alla nuove licenze

NUOVI EFFERATI DELITTI CONTESTATI ALLA "JENA" DI MARZABOTTO

Reder ordinò un orribile massacro mentre banchettava in un'osteria

Il drammatico racconto di un ragazzo al quale fu bruciata viva la madre

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 8. — L'udienza odierna del processo contro l'ex maggiore Reder — che pareva destinata a restare una sorta di pallido interludio tra i sopraluoghi compiuti dalla Corte tre giorni fa e il ciclo delle sedute in programma dal 19 corr. in poi — è apparsa alla fine una delle più interessanti del dibattimento e delle più proficue per l'accusa.

Il motivo di questo interesse non è tanto da ricercarsi nella precisa denuncia dell'oste di San Terenzo, o nel racconto raccapricciante del fanciullo scampato alla strage di Valla d'una e l'altro già raccolti in forma confidenziale dai giudici nel corso delle loro ricognizioni in Toscana) quanto nelle deposizioni della vedova Borelli e dell'agente di P. S. Colonnato, che hanno portato all'accusa altri elementi di eccezionale gravità, finora sfuggiti dalle maglie dell'istruttoria.

Il P. G. da parte sua, durante la sfilata dei testi ha potuto raccogliere altri solidi elementi di cui valersi per richiedere, nei confronti dell'imputato, l'applicazione di quell'art. 187 che prevede la pena di morte per i militari responsabili di aver causato la morte di una o più persone appiccando il fuoco ad abitazioni civili.

Milena Bernabò, una della scampate dall'eccidio di Sant'Anna vide bruciare viva la compaesana Letizia Ulivi nella camera dove era stata rinchiusa assieme agli altri ostaggi, mentre i soldati delle S. S. continuavano ad alimentare il fuoco gettando, tra le fiamme, paglia e legna.

Altrettanto può asserire Benedetta Bottani, uscita per caso da quell'inferno con due pallottole di mitra nel corpo, ed il piccolo Mario Ulivi.

I martiri di Valla

I testi già interrogati senza il vincolo del giuramento in Toscana non hanno nulla da aggiungere a quanto dissero tre giorni fa.

Zelinda Biagi conferma l'esistenza di un parco di carri armati nei pressi del Baccanello. Solimano Orsucci sostiene che le truppe impiegate a Sant'Anna provenivano da Pietrasanta e avevano il comando a Villa Barsanti dove Ilia Baldi riconferma di aver viste molte volte Reder.

A proposito del massacro dei 107 martiri di Valla, la quindicenne Clara Cecchini più spaurita che mai, ripete con un filo di voce la storia allucinante della sua fucilazione e della morte dei suoi congiunti di cui parlammo a lungo nel nostro resoconto da Sivizzano, e Roberto Olgeri continua ad escludere che la responsabilità di quella tragica giornata possa essere attribuita al tenente Fischer anzichè a Reder.

Il teste, infatti, non solo seppe dal fratello, proprietario dell'osteria di San Terenzo, che Reder in persona, aveva firmato l'ordine del massacro mentre banchettava a un tavolo dell'osteria, ma nè ebbe la prova da Vincenzo Gastaldi il cuoco italo-tedesco del tenente Fischer il quale gli giurò in tempo non sospettabile, che il suo superiore era completamente estraneo al massacro.

Lo stesso tenente anzi, aveva assicurato l'interprete Fontana, che a San Terenzo non sarebbe accaduto nulla e che la popolazione poteva restarsene tranquillamente a casa.

La signora Angela De Pol, interrogata sulla brutale eliminazione dei 3 ostaggi a San Terenzo, narra come assistette al sacrificio dei giovani, provenienti da Bardine. Verso il Mezzogiorno del 19 agosto vide sopraggiungere i tedeschi e cercò di allontanare dirigendosi verso il cimitero; qui giunta fu scorta da un soldato che, da un viottolo sottostante, la chiamò ordinandole di scendere e costringendola poi ad assistere alla fucilazione. «Mentre colpivano gli uomini, legati ai pali — diceva la teste — un altro soldato mi si avvicinò e vedendo che stavo per venir meno mi disse: «attenta mamma, se tu cadere camarada fare caput».

Stando alla De Pol la fucilazione si sarebbe succeduta dalle tre alle quattro del pomeriggio ora in cui Reder asserisce di aver già smobilitato da un po' la fascia di sicurezza costituita attorno al luogo della rappresaglia, compiuta — egli insiste — da un repa to della Feldgendarmeria.

Assai più importante, comunque, resta il racconto di Maria Tonnelli vedova Borelli salita sulla pedana dopo la breve deposizione di Margherita Senalunga. Il 30 ottobre del '44, in seguito a una spiata dei fascisti, i tedeschi attaccarono di sorpresa 25 partigiani di Casteldebole e li passarono per le armi. Non ancora paghi della carneficina compiuta i nazisti rastrellarono dieci civili tra cui il marito della teste la quale si recò immediatamente dal comandante del reparto tedesco operante per provargli che il marito non era partigiano e non aveva nulla a che vedere coi partigiani. «Lo so, le rispose il comandante — ma lo uccido lo stesso» —. La donna disperata tentò di insistere, ma lui ribattè: «Se non se ne va subito, faccio ammazzare anche lei».

Quel comandante era Reder, e ora la Tondelli lo riconosce escludendo ogni possibilità di equivoco.

Un altro crimine

L'assassino, che si vede così accollare un altro delitto finora ignorato dagli atti del processo, insorge e grida: «Questa è una grossa bugia».

«No, — ribatte la signora Tondelli — è la verità, purtroppo. Lo giuro ancora, non sono allucinata e posso confermare che fu da lui che mi recai per chiedere la salvezza di mio marito, e fu lui che ordinò la fucilazione degli ostaggi».

Presidente: Può indicare altri eventuali testi che confermino questa circostanza?

Tondelli: Sì, il signor Giuseppe Bignani e un tale Poggi.

Avv. Schirò (Difesa): Come era vestito Reder?

Tondelli: Aveva un impermeabile non ricordo se nero o verde scuro, un elmetto con rete e un cinturone con la pistola.

Ecco dunque, un altro odioso crimine che si aggiunge al ruolino di marcia, intriso di sangue innocente del feroce ufficiale nazista.

E non è il solo. Sentiamo il racconto dell'agente di P.S. Dionisio Colonnato. «Nell'estate del 44 — egli dice — io lavoravo a Vinca con la organizzazione "Todt" e posso assicurare che, prima della strage, non vi furono combattimenti fra tedeschi e partigiani. Un tedesco, sì, era stato ucciso da due slavi alcuni giorni prima, ma io seppi da alcuni militi repubblichini che non fu questo fatto a determinare il massacro. Vinca era già scritta nel libro nero dei comandi nazi-fascisti come un centro pericoloso di distruggere».

A strage compiuta, il colonnato scese dai monti dove si è rifugiato e trovò i resti carbonizzati di un certo Parisi Matteo che essendo malato di polmonite doppia e non potendosi muovere dal letto fu bruciato sul posto dalle S.S. di Reder. Il teste vide, poi, il corpo orribilmente sevizziato di Alferina Marchi, incinta di sette mesi, a cui i tedeschi avevano aperto il ventre con un coltello per estrarle il feto, che schiacciarono al suo fianco. Inoltre — e questa è la nuova terribile accusa — l'agente Colonnato annuncia al Presidente di aver rilevato da un verbale dei carabinieri, la informazione che fosse stato il Reder a comandare a stinde della scuola di Bergiola, nella quale trovarono orribile morte duecento civili, sepolti poi in fosse comuni, sulla sponda del fiume Frigido.

A questo punto il P.G. si alza e — dopo aver sollecitato la citazione di un numeroso gruppo di testi la cui deposizione dovrà chiarire anche delle circostanze emerse dalla seduta di oggi — chiede che vengano contestate a Reder le fucilazioni di Case Biguzzi e dei dieci ostaggi di Casteldebole nonchè i massacri da lui ordinati per cause estranee alle esigenze di guerra alle scuole di Bergiola e sul Frigido. Accolte le richieste del P.G. il Presidente generale Petroni sospende l'udienza e la rinvia al giorno 19.

GUIDO NOZZOLI

Parlamentari di sinistra a Volterra per un'inchiesta

VOLTERRA, 8. — Una commissione di parlamentari di sinistra della circoscrizione toscana è giunta oggi a Volterra per compiere un'inchiesta sul triplice delitto di Spedaletto. Della commissione facevano parte i compagni on.li Laura Diaz, di Livorno, Montelatici, di Firenze, Bellucci, di Grosseto, Buglioni, di Siena, e i senatori Bardini, di Firenze, Picchiotti e Felice Platone, di Pisa e Ristori, di Siena, accompagnati da Tremolanti del Consiglio Nazionale della Federmezzadri, e Bertoletti della CGIL.

I parlamentari dopo avere conferito con le autorità inquirenti incaricate della inchiesta hanno compiuto un sopraluogo a Spedaletto

Tragica avventura di due turisti tedeschi

LIVORNO, 8. — Una luttuosa sciagura si è verificata nel tardo pomeriggio di ieri nelle acque presso la costa Antignano. Già da due giorni si erano stabiliti nella zona, di passaggio per recarsi a Roma, due turisti tedeschi, tali Adolf Galluer di anni 30, da Monaco di Baviera e Harro Laupret di anni 36, da Francoforte sul Meno. Essi decidevano di tuffarsi presso la costa e il Galluer si immergeva, mentre l'altro rimaneva sugli scogli. Ma il giovane tuffatosi non è più riemerso.

Il Laupret cercava disperatamente di portargli soccorso ma senza esito alcuno. Questi si metteva allora a gridare aiuto e sul posto accorrevano alcuni passanti che prevedevano ad avvertire i vigili del fuoco. I vigili del fuoco hanno esplorato la zona per rintracciare il cadavere del disgraziato, ma fino ad ora inutilmente. Sembra che il Galluer avesse consumato da poco un pasto frugale e appena in mare veniva colto da malore

CONCLUSI I LAVORI DELLE CAMERE DEL LAVORO DELL'ALTA ITALIA

Nuove categorie si pronunziano sull'urgenza della lotta salariale

I centomila alimentaristi pronti a ingaggiare la battaglia - I lavori del Consiglio nazionale della FIOM

A mezzogiorno di domenica, dopo una seduta notturna, si sono conclusi i lavori del convegno delle segreterie delle C.d.L. Alta Italia. Al convegno hanno partecipato anche le segreterie delle Federazioni nazionali di categoria, i rappresentanti degli organismi sindacali, e delle maggiori aziende.

Il convegno era stato aperto sabato mattina con una relazione di Di Vittorio sul problema dei mezzi e delle forme con le quali imporre la lotta per gli aumenti salariali.

Sulla relazione Di Vittorio si è aperta la discussione che si è protratta per tutto il pomeriggio del sabato e la mattinata della domenica.

Nella discussione sono intervenuti i rappresentanti delle Camere del Lavoro partecipanti al convegno.

Il risultato di questa discussione verrà preso in esame dal Direttivo della CGIL nella sua prossima riunione del 18 ottobre.

Al termine delle riunioni il compagno Di Vittorio ha fatto all'Ansa alcune dichiarazioni.

Egli ha dichiarato che il convegno ha avuto carattere consultivo sulla esigenza di migliorare le condizioni economiche dei lavoratori, anche come mezzo per elevare la capacità di acquisto del mercato e stimolare la produzione e l'economia generale del Paese.

«E' risultato — ha detto l'on Di Vittorio — che questa esigenza è profondamente sentita dai lavoratori di tutte le categorie. Il Comitato direttivo della CGIL, che si riunirà il 18 p.v. a Roma con i rappresentanti di tutte le federazioni nazionali di categoria e delle più importanti Camere del Lavoro, tenendo conto dei risultati dei vari convegni svoltisi, prenderà le sue decisioni in proposito».

Si apprende intanto che il comitato direttivo degli alimentaristi, che si è riunito a Genova nei giorni sei e sette ottobre ha deciso di associarsi alle altre categorie nella lotta per gli aumenti salariali. Ieri la Federazione degli alimentaristi, in base al diffuso malcontento che si è determinato alla base, ha impegnato tutte le organizzazioni periferiche dei 100.000 lavoratori dell'alimentazione a sviluppare un'azione per ottenere localmente almeno degli acconti sul premio di produzione. La direttiva segue all'intransigenza della parte padronale che si mostra riluttante a stipulare un accordo su questa questione da lungo tempo dibattuta.

La decisione di intraprendere nuovamente la lotta per i miglioramenti salariali è stata presa anche dal Comitato direttivo dei lavoratori edili, i cui lavori si sono conclusi a Roma nei giorni scorsi.

Che la situazione salariale in Italia sia giunta a una fase particolarmente drammatica è sottolineato inoltre dalla riunione dell'esecutivo nazionale dell'UIL, allargato ai rappresentanti delle Federazioni di categoria del settore dell'industria. Nel corso della riunione tutti gli interventi hanno sottolineato l'insufficienza dei salari di fronte all'accresciuto costo della vita.

Lo sciopero generale sarà proclamato a Sesto S. Giovanni

MILANO, 8. — Si sono riunite oggi a Sesto in assemblea le commissioni interne di tutti gli stabilimenti cittadini e i comitati sindacali degli attivisti per esaminare in particolare la situazione della Breda in rapporto alle trattative di Roma, e in generale la situazione nelle fabbriche di Sesto.

Al termine della riunione è stato votato un o.d.g. nel quale si afferma la necessità di intensificare la lotta in difesa della Breda e di tutta l'industria italiana, contro il supersfruttamento e i bassi salari. Si è deciso di effettuare quanto prima una sciopero generale di protesta di tutte le categorie.

E' stato dato mandato alla C.d.L. di stabilire le modalità e la data della manifestazione stessa, mentre si è rivolto un invito a tutte le categorie economiche della città perchè siano solidali coi lavoratori.

Il Consiglio della FIOM ha concluso i lavori

TORINO, 8. — Nella tarda sera di domenica si sono conclusi i lavori del Consiglio nazionale della FIOM. I Segretari provinciali hanno rilevato tutti come gli obbiettivi posti dalla C.G.I.L. per l'aumento dei salari e per la difesa dell'industria, siano profondamente sentiti non soltanto dai lavoratori ma da tutta la popolazione.

Mentre si svolgevano i lavori è giunta una delegazione di pionieri, figli degli operai della *Savigliano* della *Nebiolo* e della *FIAT*, a portare il saluto dell'Associazione Pionieri ai delegati del consiglio.

Da Reggio Emilia è giunto il seguente telegramma: «Maestranze Reggiane plaudono compagno Roveda, segreteria FIOM successo riportato loro vertenza».

In mattinata un importante intervento è stato svolto dal compagno Pizzorno, il quale ha dimostrato come l'aumento dei salari e la difesa dell'industria non siano obbiettivi contraddittori ma siano strettamente connessi. Egli ha sottolineato che all'aumento dei salari deriva l'aumento della produzione, perchè il mercato attraverso l'elevamento del tenore di vita generale è destinato a vivificarsi.

Dopo Pizzorno, ha preso la parola il compagno Azzolini della FIOM di Reggio Emilia.

Nel tardo pomeriggio è giunto da Milano il compagno Bitossi, Segretario della C.G.I.L.

Manifestazione a Sesto Calende per la SIAI Marchetti

A Sesto Calende ieri ha avuto luogo una manifestazione pubblica per la difesa della «SIAI» con l'intervento dell'on Ferdinando Santi Segretario Generale della CGIL

Una folla compatta formata oltre che dalle maestranze della «SIAI» anche da cittadini esercenti e commercianti ha stipato Piazza Garibaldi per ascoltare la parola dei dirigenti sindacali

Scioperi e proteste a Torino per la riduzione d'orario alla FIAT

TORINO, 8 — Anche questa mattina sono state effettuate sospensioni dal lavoro in segno di protesta per la riduzione di orario alla FIAT.

Tutte le «linee» della SPA hanno effettuato un quarto d'ora di sciopero. Anche alla «Aeritalia» nei reparti «esperienze», «G 212», «G 59», «G 46», «Reparto motori» e «vampyre» è stato effettuato lo sciopero di un quarto d'ora e sono stati votati ordini del giorno contro la riduzione di orario.

Questa sera, intanto, gli amministratori giudiziari della Soc. Nebiolo hanno comunicato alla Commissione Interna di aver disposto di tramutare a 900 operai la loro sospensione da lavoro in altrettanti licenziamenti; lo stesso provvedimento ha colpito 250 impiegati. Assommano così a 1230 i lavoratori del grande complesso che verranno messi sul lastrico alle soglie dell'inverno.

Domani deporranno a Viterbo altri due presunti "avvocaticchi"

La Corte accetta la richiesta della Parte Civile e chiama a testimoniare l'avv. mazarese Giuseppe Agueci e il mafioso Giuseppe Marotta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 8. — *La Corte di Assise di Viterbo, al termine dell'udienza di oggi, ha deciso di citare per giovedì l'avv. Giuseppe Agueci di Mazara del Vallo e il mafioso Giuseppe Marotta, accogliendo in parte le richieste proposte dalla Parte Civile, ed in opposizione alla tesi del Procuratore Generale.*

La Parte Civile aveva anche chiesto la citazione di Nicolantonio Piccione detto «l'americano», nonchè del capitano Perenze e dell'ispettore Verdiani allo scopo di effettuare un confronto generale e sapere finalmente chi è il famoso «avvocaticchio».

La decisione della Corte è caduta quanto mai opportuna, in un momento delicato, dopo che un foglio di notoria ispirazione governativa aveva arrogantemente invitato il Presidente D'Agostino a farla finita una buona volta con un processo che ha superato ormai le cento udienze.

Si sentono protetti

E' interessante notare poi che nè Ignazio nè Antonino Miceli, nè l'avv. De Maria, sentiti dalla Corte nelle ultime udienze, sono stati rinviati al carcere di provenienza, e attendono nell'antico carcere di S. Maria in Gradi, rallegrati, si dice, dal suono del pianoforte del maestro Grazioso. Giovedì prossimo, quando arriveranno Marotta ed Agueci, si potrà dire che a Viterbo sieda ormai una ragguardevole parte di quella «mafia di mezzo», non tanto potente da sfuggire il carcere e neppure così debole da non potersela cavare, con un poco di pazienza, a buon mercato: è comunque gente che sa molte cose e che ha interesse a tacerle.

Anche il presidente D'Agostino ha fatto oggi chiaramente capire di credere che Ignazio e Mino Miceli sappiano molte più cose di quelle che hanno ammesso a denti stretti in udienza. I due mafiosi, completa,

zio e nipote hanno tenuto in sostanza la stessa linea: reticenza

«Ditemi un poco, Ignazio Miceli — ha esordito il Presidente — eravate mai stato in prigione prima del giorno in cui Verdiani vi affidò l'ambasciata per Giuliano?».

«Qualche volta — ha risposto Miceli —. Una volta mi misero dentro perchè avevo un fucile con una cinquantina di cartucce: una altra volta dopo quella del fucile, perchè era certo, era matematico che ero amico dei banditi perchè stavo in campagna senza fucile».

Presidente: *«E la commissione per il confino alla quale foste sottoposto?»*.

Miceli: *«Quella mi dette l'ammonizione. Rientrare a casa prima delle sette di sera, e non uscire prima delle sette di mattina».*

Presidente: *«Fuorchè quando eravate in compagnia di Verdiani.. E dite un poco, quante volte avete mandato a Roma vostro nipote?»*.

Miceli: *«Due o tre volte... Non posso precisare. Chi pagava il viaggio? Ma Giuliano! Mettevo i soldi necessari nelle buste delle lettere da recapitare a mano».*

Avv. Sotgiu: *«Miceli ha parlato di un convegno in una località distante un'ora di macchina da Marsala: vorrei sapere se la casa era abitata o disabitata».*

Miceli: *«Era disabitata».*

Avv. Sotgiu: *«E chi ha aperto la porta? Chi aveva le chiavi?»*.

Miceli: *«E che ne so io! Per primo entrò Giuliano, lo incontrammo fuori di casa».*

Avv. Sotgiu: *«La "casa dei morti" dove teneste il convegno non era per caso di un certo Nicolantonio Piccione detto l'americano?»*.

Miceli: *«Non lo conosco».*

Presidente: *«Non lo conoscete, o non era quella la casa?»*.

Miceli: *«La casa... Insomma, non lo so!»*.

Avv. Sotgiu: *«L'imputato conosce Villa Carolina? Sa se la villa o il terreno erano in gabella dei Miceli?»*.

I convegni con Verdiani

Miceli (*alterandosi*): *«Non abbiamo mai avuto quella villa in gabella! I miei terreni d'affitto erano lontani dai venti ai quaranta chilometri, e basta!»*.

Presidente: *«Attenzione, Miceli, non facciamo l'arrogante! Quello lo potete fare semmai nelle campagne di Monreale, ma non qui, siamo intesi?»*.

Avv. Sotgiu: *«In quell'epoca a chi apparteneva Villa Carolina?»*.

Miceli: *«Non lo so. Io affermo però che mai i Miceli hanno messo piede in quella villa, in quel terreno, in quella casa!»*.

E così continua la deposizione. mai conosciuto Mannino, nè avuto dallo stesso Cicciolampo un calcio in bocca nelle carceri dell'Ucciardone a Palermo; conosce solo superficialmente Badalamenti, perchè stavano nello stesso braccio di carcere; conosce solo come paesano Nitto Minasola; nella fitta corrispondenza fra Verdiani e Giuliano passata per le mani dei Miceli, non si parlò mai di Portella delle Ginestre; e via di questo passo.

Antonino Miceli, nipote di Ignazio, e figlio di Calcedonio, il capostipite della mafia di Monreale, non ha detto molto di più dello zio. Elegante, curato incravattato con due spilli di baffetti. Antonino Miceli ha un aspetto subdolo e volpino. «Un giorno che non so precisare, dell'aprile 1947, egli ha detto, mio cognato venne in casa con un tizio, che io non conoscevo, ma sentiro chiamare Don Peppino. Si tratta di affari, mi disse mio cognato Remo Corrao. Devo ospitare Don Peppino qualche giorno perchè si sente male. E lo ospitammo. Stava a letto perchè era malato. Alla fine del mese, Don Peppino si trasferì da certi parenti, e tornò da noi due o tre giorni dopo la festa del santo Crocefisso, che ricorre il primo maggio. Rimase fino a circa la metà del mese, e poi se ne andò a cavallo di una giumenta che suo fratello aveva portato».

Presidente: *«Ma come, voi tenevate in casa uno sconosciuto, e non sapevate chi era? Miceli, Miceli, non ci convincete!»*.

Miceli: *«Che posso fare? Erano rapporti di commercio... mio cognato disse che aveva conosciuto Don Peppino a Roccamena...»*.

Presidente: *«E Giuliano l'avete mai visto?»*.

Miceli: *«Due volte. Una volta a Romitiello, e l'altra al convegno con Verdiani».*

Dopo altre domande del Presidente — seguite da altrettante evasive risposte — sui viaggi a Roma del Miceli, per incontrarsi con l'ispettore Verdiani e sul convegno Verdiani - Giuliano a Catania, l'udienza è stata rinviata a domani.

BENEDETTO BENEDETTI

CON L'INTENZIONE DI UCCIDERLO

Versa olio bollente nell'orecchio del marito

BARI, 8. — A Monopoli, la 35enne Maria Carmela Giocolano ha versato dell'olio bollente con un imbuto nell'orecchio destro del marito, Ignazio De Lucia, di anni 51, che stava dormendo. La donna ha dichiarato di aver tentato di sopprimere il marito perchè questi si opponeva al matrimonio della figlia 14enne, Nicoletta, con un pescatore poco più grande di lei.

E' stato anche accertato che il De Lucia, poche sere prima, aveva sorpreso nella casa del pescatore la figlia che era stata accompagnata al convegno d'amore dalla madre. Ne era nato un furioso litigio fra i due coniugi, già da tempo in contrasto anche perchè il De Lucia di frequente rientrava a casa ubriaco.

Le ustioni riportate dal De Lucia sono gravi e pare che egli perderà l'uso dell'orecchio destro. La Giocolano è stata arrestata.

Durante una lite all'osteria uccide il compagno a coltellate

NAPOLI, 8. — Nel vicino comune di Marano tali Francesco Neola e Luigi Scognamiglio, mentre si trattenevano in un'osteria, venivano improvvisamente a lite. Ad un tratto lo Scognamiglio vibrava vari colpi di coltello al petto dell'avversario dandosi dopo alla fuga, senza che i pochi avventori presenti alla scena potessero trattenerlo.

Il Neola, trasportato nel suo domicilio, vi decedeva prima che un sanitario chiamato d'urgenza potesse portargli soccorso.

Anno VIII, N. 8-9 - Agosto-Settembre 1951

Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA
Direttore: PALMIRO TOGLIATTI

In questo numero: Il bilancio dello Stato italiano. Come è e come potrebbe essere.

PALMIRO TOGLIATTI, «Revisionismo» clericale. Quadrante — RENATO MIELI, La revisione americana del trattato italiano — GIANCARLO PAJETTA, Il riarmo della Germania, minaccia concreta alla pace — NELUSKE GIACHINI, L'occupazione americana a Livorno — RODERICO DI CASTIGLIA, «Vittorini se n'è ghiuto, e soli ci ha lasciato!...» — VEZIO CRISAFULLI, Sviluppo dell'offensiva contro la Costituzione repubblicana — ANTONIO PESENTI, Considerazioni sul bilancio dello Stato. Come è e come potrebbe essere — GIUSEPPE REGIS, Realtà attuale e possibilità del commercio estero italiano — FRANCO ANTOLINI, I costi di produzione nel capitalismo e nel socialismo — FURIO DIAZ, Giudizi storici e politici (a proposito di Giolitti) — RENATA VIGANÒ, Cantata di una giovane mondina (poesia) — ALBERT MALTZ, L'uomo più felice della terra (racconto) — CONCETTO MARCHESI, Motivi di amore nella poesia di Catullo — ANTONIO MEOCCI, I giovani a Berlino. Il problema dei quadri nel Partito dei lavoratori ungheresi — MARIO BRANDANI, Viaggio nel Kazakstan — LUCIANO LUCIGNANI, Louis Jouvet e il teatro francese. Lettere al Direttore.

La battaglia delle idee: Intolleranza clericale (m. f.) — Carteggio Marx-Engels (Sergio d'Angelo) — DOMENICO REA, Gesù tate luce (Carlo Salinari) — Code pènal de la Republique sovietique federative socialiste de Russie (Aldo Buzzelli) — EDUARDO DE FILIPPO, La cantata dei giorni dispari (Laura Ingrao).

LEGGETE
Vie Nuove

FEGATO - STOMACO
DIABETE - IPERTESI
Nuovo studio Dott. SONNINO della Clinica Medica di Roma
Via Nizza n. 11 (Piazza Fiume)
Telefono 849-718
Visite per appuntamento anche a domicilio

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi grandi ritrovati. Owerfax e Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

AVVISI SANITARI

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITÀ PARIG. VENEREE URINARIE SIFILIDE PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOBERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8 - 20 SALE SEPARATE

Dr. P. MONACO
Sp.ta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 362-960 (P. FIUME)

DOTTOR
ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele Ernie
Cura indolore e senza operazi ne
CORSO UMBERTO, 504
(Presso Piazza di Pod o o)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia Ghiandole
secrezione interna Impotenza
Via Palestro 36 int. 8 Ore 8 11 14 18

DOTTOR
DAVID STRUM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 38-501 - Ore 8-20 - Fest 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicosi, febbri debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali cura modernissima per il ringiovanimento Grandi Uff. CARLETTI Dr Carlo - PIAZZA ESQUILINO, 12 - Roma (presso Stazione) - O e 9-12 16-18 - Festivi: 9-12 Sale separate Non si curano veneree Il dr. Carletti non ha consulti in altri Istituti in Italia Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere Massima riservatezza e serietà.

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Dr Segaard» specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualsiasi forma di impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Frigidità. Sterilità. Cura ringiovanimento (Met. Bogomoletz). Guarigioni documentate Opuscolo gratis 9-13; 16-19; fest. 10-12. Consulenti Docenti Università Sale separate
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

FOTOGRAFIE - PORCELLANE
speciali per CIMITERO
Fotoceramica PANCERA — Campo S. Apostoli, N. 4461
Telefono 25-192 — VENEZIA

VENEREE - IMPOTENZA
ESQUILINO